

UN DEFINIZIONE MUSSOLINIANA Comunismo Uguale Supercapitalismo

(Corrispondenza dall'Italia)

"Noi non siamo gli imbalsamatori di un passato: noi siamo gli anticipatori di un avvenire".

Dinanzi ad una delle piu' innumerevoli adunate di popolo che si siano mai viste; in una delle piazze italiane piu' vaste e piu' cariche di storia, il

Duce ha voluto, con una frase netta e recisa, tagliare in radice una delle piu' stolte e irreali frasi fatte, circolanti nel mondo ai danni del Fascismo. In un discorso nitido e tagliente, che ha voluto sgombrare l'atmosfera della politica internazionale dai miasmi delle ultime menzogne convenzionali, il Duce ha respinto come si conveniva l'accusa mossa al Fascismo, di rappresentare un tentativo disperato di reazione, di costituire una difesa anacronistica di un passato irreparabilmente votato alla scomparsa. E ha proclamato, ben alto, che nel Fascismo sono i germi di un immane e inarrestabile avvenire. La morte e il passato sono altrove.

Era tempo. Non e' giunto forse il momento di tagliar corto a questo insano pregiudizio di dipingere l'Europa come divisa in due campi contrastanti, uno dei quali concentrerebbe le forze democratiche europee. L'altro le forze di una ipotetica reazione?

Naturalmente, quanti hanno interesse a pescare nel torbido collocano nel primo i superstiti e contaminati governi vulnerati di parlamentarismo; nel secondo i governi a cui volonta' di ascesa e di progresso assume automaticamente la disciplina del totalitarismo.

Democrazia! E' divenuta un vocabolo, che, come quello di liberta', pare legittimare tutte le rivolte e tutte le negazioni.

Si vuol far credere alle moltitudini cosi' facili a trarre in inganno, che il popolo non possa scorgere che nel bolscevismo il simbolo e la pratica delle sue supreme rivendicazioni. Pallace e menzogna illusione!

Mussolini, con una di quelle sue incisive sentenze che hanno valore e portata di verdetti perentori e irrevocabili, ha denudato, nel bolscevismo, i suoi genuini connotati. "Quello che si chiama bolscevismo o comunismo, non e' oggi che un supercapitalismo di Stato, portato alla sua piu' feroce espressione. Non e' quindi una negazione del sistema capitalista, ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema".

Bando, pertanto, agli equivoci; Chi e' capace di guardare con occhio perspicace e sereno i fenomeni sociali dell'eta' nostra al di la', delle etichette bugiarde e delle nomenclature artificiose, deve ben riconoscere che l'antitesi tra il Fascismo e la democrazia e' una argomentazione sofisticata di chi, sotto l'impulso di interessi rancori o di calcolate gelosie, vuol denigrare il Fascismo, nell'impossibilita' di prenderlo di fronte.

Le osservazioni e i rilievi di quanti, sul posto, hanno studiato la struttura teorica e pratica e la realizzazione concreta del regime bolscevico in Russia, vengono a corroborare inoppugnabilmente la diagnosi fatidica del Duce.

Fra questi, merita una particolare segnalazione l'analisi di Gustavo Del Vecchio, che, uso da lunga data, alla valutazione scientifica dei valori e

delle nozioni che sono alla base del vivere statale, ha in una serie recente di note di viaggio, additato con acume sottilissimo le forme piu' significative e i fenomeni piu' eloquenti dell'economia russa.

Altro che democrazia! La piu' generale impressione, dopo aver traversato un campo di osservazione vasta, con preoccupazioni di scrupolosa oggettivita', e' quella di un tono di vita che senz'altro si puo' qualificare per povero e primitivo. Se la Russia tira avanti nel suo squallido livello di esistenza collettiva, e' solo perche' i russi sono quello che sono, "con le loro origini etniche, con le loro vicende recenti di guerra, di rivoluzioni e di carestie, di emigrazioni; con la loro limitata informazione (neppure si puo' chiamare cultura) intorno alla storia del loro Paese, per tacere dei Paesi nostri; con la loro rudimentale o assente sensibilita', per tanti problemi, per la soluzione dei quali lottano ed operano ormai tutte le classi e le categorie nei Paesi di civiltà occidentale.

Così il Del Vecchio. E' democrazia costata? E' "democratico" un regime che accumula tutta la tecnica, e gli strumenti e i risultati della produzione delle mani tiranniche dello Stato, rispingendo la massa verso le forme antiche delle vecchie comunita' di villaggio, (la forma famosa del MIR), solo superficialmente adattate alle nuove condizioni della politica e della economia russa?

Il Del Vecchio conclude esplicitamente: "il socialismo russo ha cominciato con la negazione piu' assoluta di tutte le nostre ideologie liberali, democratiche, riformistiche, sindacaliste. La disciplina militare, la ortodossa socialista di rigore convenzionale, la suggestione collettiva, hanno creato il necessario consenso. Tale consenso non si sarebbe potuto raggiungere in modo cosi' rapido e cosi' pieno per mezzo della concorrenza economica, della lotta politica, della libera discussione di teorie e di ideali e della pacata e faticosa formazione, attraverso le singole riflessioni individuali".

Il giudizio dello studioso viene, così, a rincalzare di una onesta e schietta valutazione politica delle forze oggi in giuoco in Europa. Solo le antiquate e decrepite terminologie dei partiti parlamentari, vegetanti sulla Senna o sul Tamigi, possono gabellare per antesignani della "democrazia" i rappresentanti di regimi accentratrici dell'economia, come il bolscevismo.

Se vogliamo, com'e' doveroso, com'e' opportuno, richiamare i termini alla loro specifica e genuina significazione, noi dobbiamo ammettere una buona volta che la vera democrazia e' la' dove tutta una grande collettivita' nazionale, manovrata da polso sicuro e da un occhio profetico, sale ritmicamente verso una giustizia distributiva piu' organizzata, verso una coesione spirituale piu' intima, verso una espansione demografica piu' pulsante, verso una potenza materiale, territoriale e morale piu' solida e vasta.

Su questa democrazia e' l'insegnamento del Littorio. La storia non prendera' abbaglio nel riconoscerla.

ASPETTI DELLA POLITICA DEMOGRAFICA DEL REGIME

E' noto che alla sana e realistica mentalita' latina del nostro popolo, il concetto di famiglia si presenta intimamente legato a quello della casa: tanto che nel linguaggio corrente, le locuzioni mettere su' casa, formarsi una famiglia, hanno valore di sinonimi.

L' "Agenzia d'Italia", traendo motivo dall'annunciato progetto di costruzione della citta'-giardino "Mussolini" che sorgera' alle porte di Milano, rileva l'importanza dell'accennata correlazione che non e' sfuggita alla sensibilita' del Regime, perfettamente e sempre consapevolmente delle intime esigenze dell'anima popolare.

L'impulso dato dal Governo nazionale all'attivita' edilizia volta al soddisfacimento del bisogno di una casa per la massa meno abbiente della popolazione italiana, trova la sua concreta espressione e documentazione negli oneri e nei sacrifici sostenuti onde affiancare l'opera degli Enti all'uopo costituiti.

Se non che, rileva l' "Agenzia d'Italia", i lunghi anni trascorsi dalla costituzione del Regno, senza che al problema delle abitazioni fosse serbata la dovuta considerazione, rendono opportuno che anche la privata iniziativa si volga verso le nuove mete segnate dal Regime nel campo edilizio. Ancora oggi vi sono famiglie che sono costrette a vivere in abitazioni che per condizioni igienico-sanitarie e ristrettezze di locali, non sono certo le piu' desiderabili.

Le due piu' recenti indagini statistiche compiute al riguardo: quella sulle condizioni delle abitazioni rurali, personalmente promossa dal Duce e l'altra sulle abitazioni dei principali comuni del Regno, ambedue effettuate nel 1931, dimostrano, infatti, a chiare note la vastita' dei compiti che attendono la pubblica e la privata iniziativa. Nel settore dell'edilizia rurale sono oltre 160 mila case rustiche da demolire perche' inabitabili ed oltre un milione e mezzo quelle abitabili preve grandi o piccole riparazioni. Per quanto riguarda l'edilizia urbana i termini del problema sono posti dai risultati della seconda indagine dalla quale emerge in tutta la sua portata il fenomeno del sovraffollamento delle abitazioni di uono, due o tre vani; le quali, nei Comuni con oltre 20 mila abitanti, rappresentano insieme e come media dal 60 al 75% del totale delle abitazioni esistenti. Problema grandioso, particolarmente nei confronti dell'Italia meridionale e delle Isole, dove le abitazioni di un solo vano, raggiungono percentuali notevoli.

Ma le opere di risanamento gia' effettuate, la costruzione di citta'-giardino come quella progettata a Milano e le ardite iniziative dei pari avviate nel campo rurale, dimostrano, conclude l' "Agenzia d'Italia" che il Governo fascista intende andare diritto alla meta. Il popolo italiano, particolarmente quello contadino, ha per se la solenne promessa del Duce di veder realizzato, entro qualche decennio, il sogno di una casa vasta, igienica, confortevole, presidio della coesione famigliare e, di riflesso, garanzia sicura dei destini imperiali della stirpe.



Italiani!
Votate per
CONTROLLER
il vostro amico
Alderman Fred HAMILTON
8 anni di fedele amministrazione

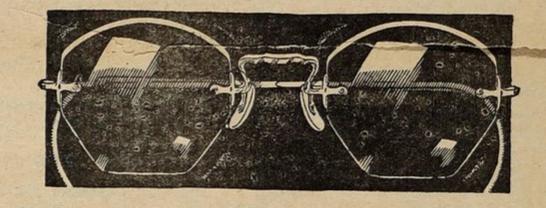
Dr. M. A. Scandiffio
MEDICO — CHIRURGO
Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.
KE. 1931
646 Bathurst St.

Dott. P. Fontanella
MEDICO — CHIRURGO
della R. Universita' di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE
Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St. vicino College
TORONTO

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Universita' di Napoli.
ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento
Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.
AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO
Associato con la Ditta
MacDONEY & BOLAND
217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Fate tesoro della nostra
Vendita Speciale **Estratti Italiani**
per il **NATALE** dei nostri famosi
Si usa puro estratto AUBRY-PARIS
Abbiamo tutti gli estratti che da anni sono considerati i migliori sul mercato: CAFFE' SPORT, ANESONE, VERDOLINO, GIN, ROSOLIO, MENTA, STREGA, RUM, COGNAC, ecc.
Gratis una bottiglia a chiunque ne acquista sei bottiglie e due per 12.
FARMACIA HASHMALL
315 Dundas St. W. Tel. EL. 3165
Siamo a pochi passi dalla Casa d'Italia. Venite a trovarci la prossima volta che dovrete andarci, sia di giorno che di sera.



INCREDIBILE Riduzione di Prezzo \$5.95
Se avete bisogno di occhiali o se la vostra vista richiede cambiamento di occhiali, avvantaggiatevi di questa straordinaria offerta. Per poco tempo solo la JACKSON OPTICAL PARLORS vi offre questi occhiali senza cerchietto, completi, incluso un attento esame dei vostri occhi, con una rimarchevole riduzione fino a \$5.95. Noi abbiamo optometristi registrati e qualificati per esaminarvi. A visionesingola.
JACKSON OPTICAL PARLORS
577 COLLEGE ST. MELrose 6789
(A poche porte dal King Theatre)

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEI-BARBETTI Appendice No. 12.

un ingrandimento fotografico riprodotto un uomo magro, immusonito. — E' suo padre quello? — domando, poi, con interesse.

Perche' l'altro non rispondeva e la sbirciava di tra le ciglia socchiusa si piegò verso di lui, gentilmente, sfiorando, come distratta, qualche oggetto sulla scrivania, che spiegò:

— Glielo domando perche' ho l'impressione di averlo conosciuto. Era magro ma robusto. Indossava sempre una camicia aperta sul collo bruciato dal sole, andava armato di un nodoso randello e se qualcuno di noi ragazzi gli si capitava tra i piedi, ci cacciava come se fossimo galline. Ma aveva un bel sorriso bonario, malgrado i suoi baffoni feroci. Una volta, perche' ero caduta e piangevo, mi regalò un pugnello di castagne secche....

— Desiderava qualche cosa da me?

L'interruzione brusca non la sgomentò. Si voltò lentamente a fissarlo, sprofondando le mani senza guanti nelle tasche dell'impermeabile poi parlò, senza fretta:

— Sì. Volevo dirle del mio bosco. Realmente desidero di venderlo.

Le narici del giovane ebbero un fremito impercettibile, ma il suo volto restava fermo, chiuso, quando ri-

spose, duro:
— Si rivolge male. Io non tratto piu' affari con suo fratello.

— Appunto. Lei non tratta piu' affari con mio fratello, ma qui si tratta di roba mia, ed io non vedo perche', tra me e lei, non si possa essere dei buoni amici.

— Vuol forse intendere che venderebbe il bosco per saldare il debito che Silvio ha con me? — azzardò lui, cauto, evitando di guardarla. — In questo caso l'avverto che si vuole un avvocato, di mezzo, e che io in certi pasticci non ci voglio entrare.

— Un avvocato? E perche'?

Lo guardava sorpresa. Pareva una frigidonna ignara che si lascia affascinare dalla sapienza maschile negli affari, e sbarrò gli occhi perche' non comprende, e' disposta, per questa sua ignoranza, a farsi guidare da quella sapienza sicura di se che le si rivela. Ma il giovane parve spazientirsi di un gioco che non si presentava chiaro e, nella risposta, fu rude:

— Io non sono il solo creditore grosso di suo fratello. Altri "cani grossi", insieme a me, hanno abbaiato forte per far drizzare le orecchie alla legge. Il fallimento sara' dichiarato da un giorno all'altro, se non lo sa; e poiche' lei, per la sua parte di patrimonio, e' socia di suo fratello,

può darsi il caso che non possa vendere quello che le pare suo. In questo caso, chi compra da un socio mentre la societa' ha gia' in corso la causa di fallimento, può trovarsi nei guai.

— Volpe! — si disse Carla fissandolo acutamente. All'apparenza, però, rimase candida e ingenua come prima.

— Non credo che il fallimento possa esser dichiarato tanto presto — cominciò, placida. — So che, ieri, ed altri creditori hanno fatto le pratiche necessarie a questo fine; ma, fin dall'altro ieri Silvio, per consiglio mio, ha incaricato il suo legale di avvertire i creditori che fra dieci giorni saranno tutti pagati. Ora, poiche' l'invito a passare alla cassa precede di un giorno la loro denuncia....

— Volpe! — esclamò, dentro di se', a sua volta il giovane che, ora, la guardava stupito. Ma poiche' nel giocare al piu' furbo credeva di non essere da meno, rise, sornione:

— Intendono di temporeggiare, dunque? Vogliono tenerci a bada finche' quello che c'e' di sequestrabile venga venduto, in quattro e quattr'otto, o voltato a un amico fedele, a un parente che non facciamo parte della societa', non e' vero? Ma, ha fatto male a rivolgersi a me per il bosco, vede? Mi ha messo, come suol dirsi, una pulce nell'orecchio.

— No, signor Bruni. Sia sincero. Lei non e' uomo da lasciarsi cogliere alla sprovvista da nessuno e lo sa bene, in fondo, di aver a che fare con

persone oneste. Sono io che venderò tutto quello che possiedo, in piena liberta' poiche' molti creditori hanno prestato fede alla nostra parola lasciando in sospenso le loro minacce e permettendomi, in tal modo, di far quello che voglio del mio. Vendo il mio bosco, Villa Tolfa, il podere che le sta intorno, mi riduco, forse, povero e senza dote, ma vedra' che le cose saranno accomodate per bene!

Perche' l'altro la guardava, ora, con l'espressione di chi non comprende, si chinò di piu' sul banco appoggiandovi sopra i gomiti, in un gesto di stanchezza, e i suoi occhi ebbero un rapido velarsi di malinconia.

— Ma e' pazzo, lei? E' ritornata in Italia per rovinarsi? — gridò il Bruni, a un tratto, quasi con violenza.

— Vuole spogliarsi di quel poco che ha per quel bamboccio di suo fratello il quale butta via i denari come se fossero acqua di fiume? Che cosa crede di rimediare vendendo il suo a questa maniera? Fin dove crede che arrivi il tamponcino che vuol mettere sulla ferita? Tacitera' i creditori piu' accaniti, va bene, ma lo sfacelo e' completo, capisce? Suo fratello ci e' rimasto dentro fino agli occhi! E anche se paga tutti — riprese, piu' calmo ma sempre acceso in volto — anche se arriva a far pari di ogni cosa, fra un anno sara' alle solite, che la ferriera non va, non ha piu' credito, non ha piu' lavoro. E' stata stroncata dalla concorrenza intelligente di chi sa fare meglio di Silvio Maggi il quale, oltre a tutto, tre me-

si fa ha perduto un mucchio di biglietti da mille in una sbagliatissima speculazione di Borsa, che, poi, non e' la prima a fruttargli disastri in questa maniera. Suo fratello ha seccato la fonte meglio di quel che fa il sole d'agosto coi borriacciotti di valata!

Si appassionava. Batteva i pugni sul piano della scrivania facendo rotolare le monete destinate al salario degli operai e Carla lo fissava stranamente, ora, ad occhi socchiusi.

— Dunque, se lei fosse un mio amico, non saprebbe predirmi niente all'infuori di tanta rovina? — domandò, a bassa voce, dopo una lunga pausa. — Se fosse mio amico — continuò, sottolineando le parole — non saprebbe suggerirmi nessuna via di scampo? Io sono sola a dibattermi, lo vede! Solo con un ragazzo che non ha saputo fare, e non ho nessuno che mi consigli, non conosco anima viva generosa abbastanza da occuparsi di me disinteressatamente. Se fosse stato vivo suo padre, che era amico del mio....

S'interruppe. Pareva cosi' fragile e bianca, ora, cosi' rannicchiata sull'umile sedia, da sembrare una bimba tutta occhi e tristezza.

E il giovane, dritto e gagliardo dinanzi a lei, piu' furbo di cento furbi e sempre in guardia, parlò, a un tratto, senza accorgersi di essere stato piegato da un magnifico colpo di sorpresa.

— Se le fossi amico — disse, e pesava le parole — la via della salvez-

za saprei indicargliela davvero. Ma bisognerebbe che lei fosse tanto furba o tanto sciocca da ascoltarmi anche se le proponessi costruire un castello senza fondamenta, su un terreno che può franare da un momento all'altro. E fin qui, ho paura che lei non ci arrivi....

S'interruppe strizzando un occhio, per ammicciare furbescamente; ma ella, protesa in ascolto, lo incoraggiò col suo silenzio intento.

— C'e' un pazzo quassu' — riprese lui, piano — anzi, vi sono diversi pazzi che si ostinano a cercare il mercurio nelle viscere di questa montagna. Chi crede che questa gran quantita' di mercurio si possa trovare, e chi no. Ma io, per conto mio sto con quelli che hanno fiducia. Il minerale si trovera', capisce? No per niente i saggi sono stati stupendi di promesse, non per niente fu creata una Societa' per lo sfruttamento della miniera della Tolfa con, a capo, persone capaci di guardare al fatto loro. E se il minerale si trova, lo sa che cosa succede? Lo sa dove consista il guadagno per uno che intendesse di speculare?

— Capisco, pel prendere azioni. — Neanche per sogno! Non mi scappi fuori con simili stupidaggini! — interruppe lui, bruscamente, sbuffando d'impazienza. — Guadagnera' magnificamente soltanto colui che sapra' prepararsi prima, mi spiego? Che sara' pronto, con tanto in mano,

(Continua)